

FRANCO CARNIERI, *La settima nave dell'autogestione varata ieri dallo scalo Umbria benedetta dal vescovo e dal rabbino Ciao, arrivederci, shalom Montallegro. Hanno assistito migliaia di persone, in «Il Tirreno», 1 febbraio 1999*

LIVORNO - Forse perché cantiere navale a Livorno vuol dire cuore; forse perché è un figlio prediletto della città; forse perché ognuno vede comunque i propri figli sempre belli e privi di difetti. Il fatto è, che ogni volta che il cantiere rinnova con un varo il suo secolare ed appassionato matrimonio con il mare, nei livornesi si rinnova un'emozione forte, conosciuta ma nello stesso tempo ogni volta differente. E, ieri, il varo della motonave «Montallegro» ha suscitato emozioni ancor più profonde, uniche: la nave è scesa con la benedizione cattolica impartita dal vescovo Alberto Ablondi e la benedizione ebraica del rabbino Isidoro Kahn. Seguite dalla lettura a tre voci (vescovo, rabbino e parroco don Stefano Chierici) del salmo 104 del Vangelo. Un evento senza precedenti. Storico. «Solo Livorno _ è stato il commosso commento di Ablondi _ poteva fare questo dono». Ed allora, ciao, arrivederci, shalom, «Montallegro», nave italo-israeliana, settima nave costruita dal Cantiere Navale Fratelli Orlando dall'inizio dell'autogestione iniziata nel dicembre del 1995, prima nave del 1999 scesa dallo scalo Umbria. Che tante a tante altre navi possano seguirvi in mare, perpetuando un felice matrimonio d'amore che è anche matrimonio di tutta la città LA «Montallegro» è scesa in mare alle 12,45. Alla sua festa _ in barba alla gelida tramontana _ moltissimi livornesi, autorità, sindacalisti, imprenditori, lavoratori. Ancora un varo perfetto, un varo baciato da un sole perdente contro il gelo siberiano, che ha ugualmente riscaldato i cuori delle migliaia di persone in fabbrica e lungo le spallette degli scali Novi Lena. La nave è stata realizzata per conto della Eurochem Italia, società mista italo-israeliana formata dalla Società Marittima Fluviale di Navigazione di Savona e dalla Gadot Yam di Haifa. Molti i messaggi di auguri e felicitazioni al Cnfo. Fra essi anche quello del presidente del consiglio Massimo D'Alema. Le operazioni di varo sono iniziate attorno alle 11,30. Alle 12 esatte sono iniziati i saluti. Il primo a parlare è stato Alberto Cavallini, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali di fabbrica. «Siamo un complesso produttivo _ è stata l'orgogliosa sottolineatura _ che è cresciuto sotto il profilo occupazionale e economico, in un'armonia visibile, che ha complessivamente rilanciato tre importanti comparti: cantieristico, portuale, marittimo. Insieme continuiamo a rivendicare con forza e determinazione una diversa politica marinara, credendo fermamente che da essa possa venire una spinta propulsiva nella società, per cambiare modello di crescita, rendendolo un motore armonico per uno sviluppo sostenibile». E' seguito l'intervento, in inglese, del rappresentante della società armatrice, Danny Johamanoff. «Sembra che il cantiere sia stato influenzato dal nome della nave che in effetti _ ha sottolineato sorridendo _ è stata costruita in un clima di vera armonia. Lo scafo _ ha aggiunto _ è stato impostato solo quattro mesi fa. La chimichiera in acciaio inossidabile, è destinata alla flotta della Gadot Yam ed andrà a operare sulla linea statunitense. Trasporterà sino a 200mila tonnellate anno di prodotti diversi». «Il mondo navale _ ha poi detto il rappresentante della società armatrice _ ha da sempre costruito ponti attraverso il mare e noi siamo orgogliosi di essere coinvolti. Siamo qui nella città di Livorno, con l'intenzione di istaurare un legame tra i nostri due Paesi, l'Italia e Israele. Il rapporto fra gli ebrei e questa città _ è ancora Johananoff _ è sempre stato caratterizzato da una forte collaborazione. Più di 300 anni fa _ ha ricordato _ Livorno aprì le porte agli ebrei provenienti dal Portogallo e dalla Spagna, ed essi collaborarono allo sviluppo della città, contribuirono a rendere questo porto uno dei principali centro commerciali. Ma _ ha ancora sottolineato _ gli ebrei di Livorno non erano soltanto dei validi commercianti e imprenditori in campo navale. Alla loro comunità

appartenne anche uno dei pittori e scultori più importanti dell'ultimo secolo: Amedeo Modigliani. Ebbene _ è stato l'auspicio _ dovremmo dare il suo nome ad una delle nostre prossime navi». La parola è passata quindi al presidente del Cnfo Massimo Serafini, che, come aveva fatto in precedenza il rappresentante sindacale, ha ricordato Sergio Manetti, il dirigente sindacale che ha legato il suo nome alla fabbrica nella quale aveva lavorato sin da ragazzo, ed al quale è stato dedicato il varo della Montallegro. Insieme alle espressioni di soddisfazione per i successi aziendali, Serafini ha poi introdotto elementi di riflessione e preoccupazione per la situazione del settore a livello mondiale. «Il varo _ ha detto _ cade in un momento delicato per il settore navalmeccanico. Le vicende delle altalenanti crisi della finanza in Estremo Oriente, ed alcune pratiche di produzioni sottocosto dei cantieri navali di quelle regioni, rischiano di danneggiare seriamente i cantieri dei Paesi occidentali». «Inoltre _ è stata l'ulteriore preoccupazione manifestata da Massimo Serafini _ la nuova moneta europea particolarmente competitiva rispetto al dollaro che è da sempre la moneta di riferimento del trasporto marittimo, non aiuta ma complica ancora di più il nostro settore. Auspichiamo _ ha aggiunto _ che nel nuovo quadro di riferimento politico che si delinea con l'Europa unita, si tenga conto di ciò che storicamente rappresenta la cantieristica, un'attività industriale che è da sempre una risorsa di occupazione, in particolare nel nostro Paese, nella nostra città». Dopo Serafini sono intervenuti il presidente dell'autorità portuale, Nereo Marcucci e il sindaco Gianfranco Lamberti. Infine la doppia benedizione e la benaugurante rottura della bottiglia di champagne sulla prua della nave ad opera della madrina del varo, la signora Elisabetta Canepa Bollorino. «Ciao, arrivederci, shalom "Montallegro"».